



*Comune di Parma*

*Premio S. Ilario 2009*

*Discorso del Sindaco*

*Pietro Vignali*

Parma, 13 Gennaio 2009



## *Il Sindaco di Parma*

Ringrazio tutti Voi, autorità e cittadini, per essere presenti a questa 22<sup>a</sup> edizione del premio S. Ilario, ricorrenza che ci dà l'occasione per riconoscere i meriti dei nostri cittadini più stimati, e per riflettere insieme sulle prospettive future della nostra comunità.

Quest'anno sento però che la Festa del Santo Patrono cade in un momento delicato, e assume perciò un valore speciale: perché tutti insieme, voi e noi che governiamo la città, in questa fase critica abbiamo il dovere di dare un messaggio altamente positivo, un'esortazione a non cedere alle difficoltà, trovando anzi dentro di noi le forze per contrastarle e superarle.

Per riuscirci, dobbiamo per prima cosa evitare che il grande incendio finanziario che ha mandato in rogo buona parte della ricchezza prodotta nel mondo, si trasformi in una grande depressione.

In secondo luogo sarà nostro compito riportare l'attenzione sui valori etici fondanti l'economia dello sviluppo e la nostra convivenza.

Se faremo questo, non solo invertiremo la tendenza che tutti temono, ma riusciremo a trasformare la crisi in un'occasione per ridefinire le nostre priorità, e costruire un sistema territoriale più solido.

– o –

Una volta usciti dalla fase acuta della crisi occorrerà pensare alla “valorizzazione del bosco che genera valore” che fuor di metafora è l'economia reale del paese, che corrisponde in primo luogo al sistema produttivo fatto di 4 milioni di imprese e le tante città italiane con il loro patrimonio storico-artistico, culturale e identitario. Tutto ciò merita fiducia. Lo meritano le imprese, con le quali il sistema bancario deve ricominciare a condividere progetti e idee. Lo meritano le città.

Nelle città è racchiuso quel concentrato di ricchezze materiali e immateriali che può ridare una spinta competitiva al sistema. Un plusvalore fatto di tradizioni, di convivenza civile e di capacità produttiva.

Come Sindaco, allora, “vi chiamo e mi chiamo” a rafforzare questo nostro capitale presidiando tre grandi opzioni:

La prima è l'investimento nelle “funzioni alte” del sistema, quelle con elevato valore aggiunto. Mi riferisco alla ricerca, alla logistica, e a tutto ciò che attiene alla cosiddetta economia immateriale e della conoscenza.

La seconda opzione è l'aumento della relazionalità esterna. È primaria oggi la necessità di definire il posizionamento di Parma rispetto a uno scenario sempre più vasto. Questo processo deve vederci alleati ad altre realtà territoriali vicine o complementari. Vedete, non si tratta di accademia, ma di un passaggio fondamentale per contrastare una tendenza in atto in tutti i paesi del mondo. La tendenza alla concentrazione attorno alle grandi aree urbane. Città come Milano, Torino, Roma, ed in misura ridotta Firenze, stanno raccogliendo e concentrando una grande quantità di funzioni a scapito di altri.

Se non troviamo qualche antidoto rischiamo di trovarci in una situazione di declino inarrestabile.

La terza opzione è la salvaguardia del livello di coesione sociale che abbiamo raggiunto. La qualità della vita a Parma, come dimostrano recenti statistiche, non è solo legata a fattori materiali, ma soprattutto a valori di socialità. Il nostro rilancio allora non potrà prescindere dalla capacità di costruire un nuovo sistema di welfare basato su tre priorità: la famiglia, la sussidiarietà e il benessere dei nostri giovani.

Questo triplice orientamento richiede una crescente responsabilità politica degli enti locali e in particolare dell'istituzione che qui rappresento: responsabilità che intendiamo assumerci interpretando appieno un nuovo ruolo di stimolatori dello sviluppo.

Negli ultimi anni, per un meccanismo che si potrebbe definire “di sussidiarietà rovesciata”, i comuni si sono trovati sempre più spesso ad assumere una funzione vicaria. Per fronteggiare le nuove esigenze, oggi le amministrazioni locali sono chiamate a mettere in campo un mix di innovatività, di creatività e di capacità di “stare sul confine” delle proprie competenze.

Tutto questo è accaduto, però, senza che fossero predisposti gli strumenti e le risorse adeguate. Anzi, da anni assistiamo a provvedimenti che mirano a colpire l'autonomia dei Comuni, che rischiano di metterli in



ginocchio e spegnere quella capacità propulsiva che ne ha fatto, negli anni passati, il vero motore dell'innovazione e dello sviluppo del nostro Paese.

Noi non vogliamo sottrarci allo sforzo di risanamento del Paese. Ma non accettiamo nemmeno di essere gli elementi su cui si scaricano le debolezze del sistema.

È finalmente in discussione il decreto sul federalismo fiscale. È un obiettivo che condividiamo. I tempi però devono essere più rapidi.

Viviamo momenti decisivi. Momenti nei quali si decide il nostro futuro.

Malgrado la crisi in atto, ritengo che Parma abbia le caratteristiche per diventare sempre più una città di grande qualità. Ma per riuscire in questo non dobbiamo abbassare la guardia. Di fronte alle difficoltà del momento, non dobbiamo fare l'errore di chiuderci in casa, e di rinunciare a quei processi di miglioramento che sono decisivi. Dobbiamo rifiutarci di cedere alla logica della pura sopravvivenza o del puro galleggiamento. Perché già oggi tutti gli indicatori segnalano che il nostro è un sistema solido, ma sotto sforzo. Sotto sforzo sia dal punto di vista socio-demografico sia dal punto di vista economico.

– o –

Dal punto di vista economico il nostro sistema è contraddistinto da un mix di imprese piccole e grandi che insieme fanno filiera, imprese che sanno innovare, che esportano. Ma è un sistema sempre più caratterizzato dall'aumento di un'occupazione a basso valore aggiunto, soprattutto nel settore dei servizi di cura e alla persona.

Pensate che circa un terzo di tutti i nuovi lavori creati nell'ultimo anno appartiene al settore della sanità e dell'assistenza, ed è ricoperto per la quasi totalità da lavoratori stranieri immigrati a bassa qualificazione.

Da una parte, dunque, crescono le attività meno qualificate e si riduce il valore aggiunto del lavoro. Dall'altra i nostri asset strategici (la filiera agroalimentare, l'Università, la Fiera e l'aeroporto) sono oggi sotto sfida.

Dobbiamo chiederci per quanto ancora saremo in grado di reggere, soprattutto nello scenario di crisi e di cambiamento che si profila.

Per questo abbiamo parlato di investimento nelle funzioni alte. Per questo siamo convinti che se non vogliamo diventare gli "operai esecutori" di un sistema che ha il suo "cervello" altrove, dobbiamo puntare sull'insediamento a Parma di funzioni avanzate (alta formazione, ricerca e logistica). Funzioni che partano dai fondamenti della nostra economia e portino valore e competitività alla parte alta delle filiere.

Su entrambi i fronti, ricerca e logistica, nel 2008 siamo entrati nella fase esecutiva. Stiamo costituendo una "holding per la trasformazione" del territorio che realizzerà a sud del campus universitario, in sinergia con l'Università e l'UPI, un grande parco scientifico e tecnologico per rafforzare e promuovere il collegamento tra la ricerca universitaria e quella industriale. E allo stesso tempo prosegue la realizzazione da parte del Centro Agroalimentare, assieme alla Regione e CCIAA, di un polo per la logistica evoluta nell'ecosistema agroalimentare, da svilupparsi all'interno del più vasto programma di riqualificazione che interesserà tutta la zona nord ovest della città.

La creazione di nuove opportunità di lavoro, soprattutto nei settori più avanzati dell'economia della conoscenza, rappresenta infatti l'unica *chance* che abbiamo di mantenere sul territorio le persone con più elevati livelli di scolarizzazione.

Naturalmente, l'investimento sulle funzioni alte, non può prescindere da una strategia che migliori il nostro posizionamento e il nostro ruolo in un contesto sempre più allargato. Per questo ho indicato come seconda opzione l'aumento della relazionalità esterna, secondo un'impostazione strategica che preveda

- il rifiuto o la relativizzazione di una logica tutta emiliana
- il superamento della possibile fascinazione del "magnete milanese"
- la ricerca di un solido sistema di alleanze territoriali organizzate per temi e funzioni, in particolare con i sistemi territoriali collocati nell'Emilia occidentale e lungo la direttrice della Tirreno-Brennero.

Quindi Parma come polo di funzioni alte all'interno di un'area compresa tra Milano, Bologna e Verona. Un sistema territoriale che si sostanzia mettendo assieme grandi infrastrutture, sistemi logistici e di ricerca, progetti e risorse culturali e un patrimonio di qualità della vita che non teme confronti nel mondo.



Un sistema territoriale che non determina un'altra regione dal punto di vista amministrativo, ma un'area di sviluppo strategico che va a vantaggio di Parma e della Regione stessa.

E da questo punto di vista, come ribadito qualche giorno fa nell'incontro che si è tenuto proprio qui con il Ministro e gli amministratori del corridoio nord-ovest, rimane fondamentale il tema delle infrastrutture e dell'accessibilità secondo due priorità

- la realizzazione della linea ferroviaria Tirreno-Brennero, che rappresenta la spina dorsale del corridoio nord ovest
- la via Emilia bis, per dare un po' di ossigeno alla direttrice est-ovest ormai completamente satura.

– o –

Gli obiettivi che abbiamo elencato finora sono premesse necessarie ma non sufficienti per ridare a Parma un nuovo ruolo in un contesto in via di mutamento.

Un nuovo ruolo che certamente deve puntare sulle tante e riconosciute eccellenze (l'agroalimentare, l'Università, la Fiera, le fondazioni), ma a partire da esse deve anche immaginare l'inserimento di nuove polarità, che garantiscano una crescita qualitativa e quantitativa.

Né tradizionalismo nostalgico, né innovazione indiscriminata. L'obiettivo è quello di "innovare in continuità", partendo dai caratteri storici del nostro territorio (l'agroalimentare, la cultura e la tradizione di socialità diffusa) senza cullarci sulla loro attuale robustezza, anzi innescando un'evoluzione verso gli ambiti potenzialmente più dinamici della società della conoscenza.

Più nel dettaglio:

1. Parma è già protagonista nella produzione alimentare italiana. Ma il cibo non è mero nutrimento, è anche salute, cultura, ambiente, stile di vita, sicurezza. Intorno al cibo si giocano spazi di ricerca, di innovazione tecnologica, di comunicazione e di divulgazione. Il cibo è il grande tema del futuro del pianeta, è il tema di Expo 2015, ed è la principale connotazione del nostro territorio rispetto al panorama mondiale. La presenza dell'Autorità europea sulla sicurezza alimentare lo ha in un certo senso certificato.

Dopo un'edizione di Cibus di ottimo livello, abbiamo rinnovato l'accordo con Federalimentare, e abbiamo riaperto il tavolo interministeriale per un rilancio del ruolo dell'Efsa rispetto allo sviluppo del nostro territorio, a partire da un protocollo in via di definizione con il Ministero della Salute, Expo 2015, l'Efsa e la Provincia, per la valorizzazione di Parma nella prospettiva dell'esposizione universale.

2. Per quanto riguarda la cultura, nel 2008 abbiamo investito molto sulle nostre eccellenze tradizionali. Il Festival Verdi e il Correggio ci hanno dato ragione e ci hanno fatto toccare con mano le potenzialità che Parma ha come città turistica. I numeri ci dicono che abbiamo fatto bene a investire nel Festival, e se non lo avessimo fatto, altri avrebbero occupato questo spazio. Noi vogliamo proseguire su questa strada, e anzi ampliarla. Parma deve anche diventare una meta congressuale di prima grandezza. A questo proposito abbiamo definito con la Regione un Piano d'Area che ci consentirà di completare il Polo congressuale e di realizzare un nuovo contenitore culturale legato al *food design*.

Ma d'altra parte la nostra offerta deve anche innovarsi e rivolgersi ad una platea più diversificata. La cultura nella nostra città deve diventare generatore di ricchezza, materiale e immateriale, e attrattore di investimenti e di conoscenze stabili. È il motivo per cui abbiamo parlato di città che "respira e produce cultura". Il 2009 segnerà l'avvio della stagione dei "grandi contenitori" e dei laboratori permanenti: Palazzo del Governatore, la Biblioteca Internazionale, il Caffè della Creatività, la nuova arena estiva del Teatro Due, il Teatro della cultura popolare che intolleremo a Giovannino Guareschi e il Centro per la Creatività Giovanile. Ognuno di questi luoghi diventerà un contenitore di funzioni nuove e innovative, dedicate al cinema o alle arti visive, ai nuovi attori, alla creatività giovanile, oppure alla cultura popolare.

3. La terza prospettiva riguarda il ruolo di Parma come esempio di innovazione nel sistema dei servizi alla persona. Un nuovo welfare che sia capace di rispondere ai nuovi bisogni e ai nuovi diritti, cioè quelli delle nuove generazioni e dei nuovi concittadini. Un nuovo welfare capace anche di favorire



l'accessibilità fisica e virtuale ai servizi e ai diritti, e di abbattere tutte le barriere, visibili e invisibili, le barriere architettoniche e quelle della burocrazia.

Massima accessibilità non significa solo aumentare i servizi, ma capovolgere il rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Significa affermare il diritto da parte del cittadino di accedere ai propri diritti senza alcuna mediazione. È esattamente quello che stiamo facendo con il progetto Comune Amico, che intende smontare progressivamente ogni concezione burocratica.

Dall'altra parte, costruire un nuovo welfare significa dotarci di un sistema capace di rispondere a bisogni sempre più complessi, derivanti dai cambiamenti demografici e sociali in atto, e garantire un'attrattività del territorio in termini di servizi alla persona. La nuova frontiera è il coinvolgimento del privato, delle associazioni, delle famiglie e delle imprese, soggetti che oggi possono essere corresponsabilizzati riguardo ai problemi della casa, dell'integrazione, del lavoro, della conciliazione dei tempi. La nostra stella polare sarà sempre di più la *sussidiarietà*, cioè il protagonismo non delle istituzioni, ma dei cittadini.

– o –

Quello che si va configurando, anche dal punto di vista sociale è, infatti, un sistema “solido ma sotto sforzo”, dove saremo chiamati a governare sempre di più con politiche nuove alcune variabili cruciali: servizi, integrazione e giovani.

L'aumento degli anziani soli, unitamente al venir meno delle reti familiari e relazionali, farà sì che buona parte dei compiti di cura saranno affidati ai nuovi arrivati, i quali saranno al contempo portatori di nuovi bisogni e parte integrante del sistema di welfare locale.

Queste ragioni ci devono spingere ad assumere un impegno strategico per l'integrazione e la coesione sociale. Senza dimenticare che una buona integrazione, è la migliore garanzia per la sicurezza dei cittadini. Sicurezza e inclusione come due facce della stessa medaglia.

Nel 2008 abbiamo portato a Parma sindaci da tutta l'Italia promuovendo un'iniziativa importante, che ci ha permesso di riscrivere leggi e di introdurre nuovi poteri, in una rinnovata collaborazione con le forze dell'ordine già presenti nel territorio, e che ringrazio per il fondamentale contributo che assicurano.

A questo proposito rivolgo un saluto al Prefetto, che per la prima volta presenza a questa cerimonia, per ringraziarlo del suo impegno quotidiano a difesa della legalità e della sicurezza.

Certo, non si può sottacere che nei mesi scorsi ci siamo trovati ad affrontare un episodio grave. Un episodio che per la sua estraneità a tutto ciò che Parma rappresenta, mi ha profondamente colpito, anche a livello umano. È stato forse il momento peggiore dell'anno che ho alle spalle.

Non lo nascondo. Il caso di Emmanuel Bonsu mi ha profondamente scosso. Innanzitutto perché ha coinvolto un nostro giovane concittadino in un episodio davvero spiacevole. In secondo luogo perché ha rischiato di gettare discredito sulla nostra città, in cui l'integrazione è un fatto quotidiano, e poi perché ha rischiato di screditare l'Amministrazione nel suo impegno per la maggiore sicurezza dei cittadini.

Noi dobbiamo respingere con fermezza qualsiasi generalizzazione. Questo episodio rappresenta un fatto molto grave, ma isolato. Un fatto che non si cancella, ma che non cancella neppure la coerenza e il valore di ciò che stiamo facendo per la città. Un fatto che non deve essere utilizzato in modo strumentale per demonizzare un percorso istituzionale nato a Parma e sottoscritto da decine di sindaci di ogni colore politico, proprio perché unisce la sicurezza con l'integrazione.

Nella Carta di Parma per la Sicurezza Urbana questo è scritto a chiare lettere. Ad ogni richiesta per la sicurezza corrispondono altrettante richieste e altrettanti impegni per l'accoglienza e l'integrazione.

Anche oggi noi ribadiamo che a Parma deve rimanere alta la consapevolezza che la nostra qualità della vita risiede prima di ogni altra cosa nella capacità di accoglienza e di inclusione. Vogliamo a tutti i costi scongiurare il “confinamento domestico” di anziani, donne e bambini, e quel confinamento “etnico ed urbanistico” che gli immigrati e le loro famiglie troppo spesso subiscono nella città contemporanee. Ed è per questo che nel 2009 daremo avvio a un grande progetto sulla casa e l'edilizia residenziale sociale.



– o –

E' un grande compito di immaginazione e di progettazione quello che ci aspetta: un compito per il quale chiamo a raccolta tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali di Parma.

Ma è anche un atto dovuto nei confronti dei nostri giovani, per i quali dobbiamo creare prospettive di benessere e nuove opportunità di lavoro, soprattutto nei settori più avanzati.

Avverto con urgenza il bisogno di dare maggiore attenzione ai giovani: in particolare agli adolescenti, che sono oggi stretti tra lo svuotamento delle istituzioni educative e la difficoltà in cui si dibattono le famiglie. Come anche Sua Eccellenza Monsignor Solmi ci ha ricordato durante il tempo di Natale, oggi per molti giovani la “vita vera” sembra essere in un altrove che non è la scuola, che non è la famiglia, ma è il godimento - spesso estemporaneo, fine a se stesso - di emozioni soggettive ed effimere.

La ringrazio per queste parole, che devono essere un monito e uno sprone, e colgo l'occasione per rivolgere anche a lei - che per la prima volta partecipa a questo nostro rito civile - il mio saluto a nome di tutta la cittadinanza.

Noi condividiamo appieno la sua riflessione. Oggi purtroppo la trasgressione tipica dell'adolescenza non viene vissuta come un momento fisiologico e di crescita. Ma diventa una trasgressione opportunistica, edonista e autodistruttiva. Lo si vede nell'uso delle tecnologie, come del tempo libero. Nel bullismo e nel vandalismo. Nell'uso dell'alcol e delle droghe, come nella guida dei veicoli. Poco spazio è lasciato ai sentimenti, alla relazione positiva con gli altri.

Da parte nostra stiamo rafforzando l'offerta di nuovi luoghi di socializzazione e di espressione dei talenti. Come anticipato l'anno scorso, abbiamo coinvolto diverse realtà nella creazione di un soggetto capace di favorire l'aggregazione partecipativa e la prevenzione del disagio giovanile.

Ma quello che possono fare le istituzioni da sole è poca cosa, e a questo proposito voglio ringraziare quanti si impegnano per i nostri giovani: il vasto mondo dell'associazionismo e dell'associazionismo sportivo in particolare, che ci aiuta a coltivare i valori di condivisione e di lealtà, ci aiuta a risvegliare nei ragazzi una passione sana per il divertimento, l'amicizia, e per l'agonismo virtuoso.

Vedete, io credo che il nostro compito di educatori debba essere quello di travolgere i nostri ragazzi con le passioni positive, come lo sport, e con la forza dei valori.

E quando parlo di valori il mio pensiero va in primo luogo alla famiglia. La famiglia per noi non deve essere un “mero oggetto” di politiche di welfare. Al contrario, la famiglia per noi è la vera protagonista della società.

A novembre in Consiglio Comunale, abbiamo approvato all'unanimità un importante documento contenente le linee guida e i progetti dei prossimi anni per una città a misura di famiglia. Provvedimenti che riguardano tra le altre cose le tariffe, il quoziente familiare (che sarà il primo in Italia) e la conciliazione dei tempi di vita. Accogliendo il suggerimento del Vescovo a diffondere le nostre buone pratiche, abbiamo dato avvio a un network di città, a cui hanno già aderito tante importanti realtà italiane e europee.

Oltre alla famiglia, voglio citare almeno altri due valori che reputo centrali nella nostra idea di civismo: il bene comune e il concetto responsabilità, due valori che sono fortemente legati tra loro. Perché la responsabilità è l'atteggiamento capace di far coincidere il bene personale con il bene di tutti.

Questo è un passaggio fondamentale che intendiamo percorrere per recuperare alla Politica quel ruolo che sembra aver perduto, quella capacità cioè di essere autonoma e di decidere nell'interesse di tutti.

– o –

In conclusione il mio invito è guardare avanti, senza paura.



Credo che in un momento così delicato e particolare noi abbiamo il dovere di sperare, di guardare al domani con fiducia. Perché sperare significa impegnarsi a migliorare, negare le giustificazioni che ci spingono al fatalismo, all'idea che tutto ciò che accade, accade per cause più forti di noi.

Non è così. Noi possiamo migliorare. Abbiamo il dovere di farlo: insieme, Amministrazione civica e forze economiche e sociali. A voi perciò mi rivolgo, a voi attori, protagonisti quotidiani della nostra realtà: possiamo contrastare l'impatto della crisi sul nostro territorio e dobbiamo determinare le linee fondamentali del rilancio del nostro benessere.

Oggi più che mai, mentre il mondo sembra cedere di fronte alle difficoltà, e tutto sembra destinato a mutare in modo traumatico, proprio ora ci appare con evidenza che nessuna crisi può distruggere il passato. E che niente può crescere senza radici. Ciò significa che nessuna ricchezza economica, nessuno sviluppo può avvenire senza valori comuni, senza continuità rispetto alla propria identità.

Desidero dunque ribadirlo: saranno i valori che ci ispirano a decidere quale strada prenderemo. Saranno i nostri valori ad aiutarci a dividere le cose buone dalle cattive, a rimettere ordine, a raccogliere le energie, a riscoprire le cose che davvero importano, e a fare tutti insieme, nell'anno che è agli inizi, ancora un passo avanti.